

LA FINANZIARIA

L'INTERVISTA

Poveri e imprese
la rivoluzione del fisco

Il viceministro Visco: «Con le misure adottate portiamo in Europa l'Italia che produce e sosteniamo i più deboli»

di Bianca Di Giovanni / Roma

RIFORME «In questa manovra ci sono due o tre cose epocali che come al solito non rientrano nel dibattito pubblico». Vincenzo Visco esce soddisfatto dalla nottata della Finanziaria: se non altro perché di quelle cose «epocali» può considerarsi in parte

il padre. La doppia riforma del fisco per le imprese, che fa entrare l'Italia in Europa dopo il rischio di rimanere esclusa dalla competizione sulle aliquote e fa risparmiare parecchio al popolo dei piccoli. E poi c'è il bonus per i poveri, «roba mai fatta prima in Italia». Così come l'operazione sulla casa del Demanio per le case ad affitti bassi. Per il momento è solo una tantum, ma chissà... Tutti risultati che per il Viceministro si aggiungono ai «tesoretti» reperiti, ai successi nella lotta all'evasione. «La migliore risposta a chi mi critica». Servirà tutto questo a tenere insieme la sinistra con Lamberto Dini? «A loro dico: basta tirare la corda - replica Visco - Il governo sta lavorando, sta facendo quello che è possibile fare. Se ognuno marca il suo territorio, si staccia tutto». Vedeva già un disegno per il dopo Prodi? «No. Non ci può essere».

Non è che si rischia di cadere sul collegato?
«Quello va approvato così com'è per un semplice motivo: non c'è alcun margine per ottenere di più. Quello che hanno ottenuto è moltissimo: se non ci fosse stato quell'accordo avremmo potuto tagliare molte più tasse di quello che già stiamo facendo oggi».

Prodi parla di restituzione, ma la pressione fiscale non cambia di molto
«Il fatto è che tagliare la spesa in questo Paese è molto difficile: questo è il vero problema. Si sta acquistando coscienza solo lentamente del fatto che dietro la spesa pubblica possono esserci possibilità di risparmio enormi che non vengono sfruttate. Ricordo che negli anni passati la spesa è aumentata di 2,5 punti. Ma una riflessione seria va fatta sul federalismo, perché la dinamica è piatta per quanto riguarda lo stato e aumenta per le amministrazioni periferiche. Comunque per il futuro vanno fatti più sforzi in questa direzione, uscendo dall'equivoco assurdo che la spesa è sempre di sinistra, è sempre buona, è sempre progressiva. Non è così».

A proposito di sinistra, questa manovra accontenta tutte le anime della coalizione?
«Sì, certo, si è visto anche dai commenti che ci sono stati. Purtroppo noi siamo un Paese provinciale e ci concentriamo sui 100 euro al ricco o al povero. Ma le cose importanti sono le riforme».

Pensa al fisco per le imprese?
«Vi sembra facile ridurre di 5 punti e mezzo l'aliquota senza provocare polemiche o quant'altro? L'Italia stava andando fuori da ogni parametro di competitività: noi abbiamo fatto un'operazione analoga a quella tedesca».

Così come oggi abbiamo liberato circa un milione di contribuenti non dall'obbligo di pagare le tasse, ma dalla schiavitù della contabilità e della burocrazia. In più abbiamo pensato alle famiglie più deboli, e infine c'è l'operazione demanio, che conferendo patrimonio edilizio, sarà in grado di fare un programma di 8mila alloggi in social housing all'anno».

Ci sono parecchie cose nuove. Ma gli italiani se ne accorgono?
«Finora abbiamo dovuto gestire una situazione molto difficile. Adesso il risanamento è fatto. Sia-

mo stati anche fortunati, ma in ogni caso la gente ha ripreso a pagare le tasse. A questo punto tutti devono capire che bisogna cominciare a tagliare gli sprechi. La questione non è tanto nei termini in cui se ne parla oggi con la casta: il vero problema è la moralizzazione della vita pubblica e la responsabilità nella gestione del denaro pubblico. Qui siamo in un mondo in cui tutti si approfittano del fatto che c'è qualcun altro che paga. Questo è il male principale dell'Italia».

La tassazione sui dividendi aumenterà?
«Noi abbiamo solo riparametrato le percentuali già previste nella vecchia norma all'aliquota (Ires, ndr) più bassa, in modo che la persona fisica pagasse la stessa aliquota di prima. Questo non ha nulla a che vedere con la tassazione dei redditi da capitale di cui si sta discutendo in Parlamento. Tutti continueranno a pagare quanto prima: nessuno pagherà di più. In caso di errori,

correggeremo».

Per i sindacati non ci sono detrazioni per lavoro dipendente, non c'è l'assegno per i figli...
«Beh, se si vuole manca pure la Befana... I sindacati hanno avuto l'accordo sul welfare, le pensioni, hanno gli incapienti sia pure con questo meccanismo una tantum, hanno il sussidio per l'affitto, l'anno scorso hanno preso tre miliardi di assegni familiari e riduzione delle aliquote in basso, hanno sostenuto anche loro l'Ici, in questi mesi non sentito proteste contro quella misura, a questo punto non capisco cosa vogliono».

I sindacati hanno già avuto?
«No, voglio dire che abbiamo dato quello che abbiamo».

L'opposizione parla di manovra prelettorale. Il bonus per gli incapienti sa di regalo di Natale: non si poteva fare strutturale?
«Naturalmente sarebbe stato me-

glio, se ci fossero stati i soldi. Dovevamo decidere se avendo circa 2 miliardi da spendere si potevano dare alle famiglie, o lasciarli sul deficit. Abbiamo scelto di onorare l'indicazione che sta in Finanziaria sulla restituzione dei proventi dell'evasione. L'abbiamo dato ai più poveri: è una cosa assolutamente lineare. Per fare una



Il vice-ministro per l'Economia Visco ieri, durante la conferenza stampa per illustrare la finanziaria. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

cosa strutturale servono altre risorse. Per riformare l'Irpef in maniera decente ci vuole un punto di Pil».

Poi si è scelta l'Ici.
«L'operazione Ici ha una sua coerenza. A parte il limite di reddito che è spuntato in consiglio dei ministri e che io non volevo perché non è logico: l'Ici è una tassa

«A Dini e alla sinistra dico: basta tirare la corda stiamo facendo il possibile. Per il pacchetto welfare non ci sono margini di modifica»

sul patrimonio e non sul reddito. Ora bisognerà risolvere il problema del controllo sul reddito. In ogni caso il modo in cui viene trattato il fisco in Italia è davvero deprimente: do un pezzo a te, tolgo un altro pezzo all'altro. Invece il fisco è un sistema molto delicato, ogni tassa ha le sue caratteristiche».

Ici, in arrivo altri 200 euro di sconto per la prima casa
Ne beneficeranno i proprietari con un reddito fino a 50mila euro. Tagli anche per Ires e Irap

/ Roma

Una Finanziaria «leggera» da 11 miliardi di euro (per l'esattezza 10,9 miliardi) e un decreto legge con effetti immediati nel 2007 da 7,5 miliardi. Il governo vara una manovra 2008 che inizia a restituire alle fasce deboli il surplus delle entrate fiscali. Gli 11 miliardi della Finanziaria sono reperiti attraverso un maggior gettito per 6,3 miliardi e tagli alla spesa per altri 4,6 miliardi. Questi i principali interventi in materia di fisco.

Bonus incapienti. La Finanziaria 2008 prevede che gli «incapienti», ovvero quelli che hanno un'imposta netta uguale a zero a causa delle modeste condizioni di reddito «commisurate anche all'ampiezza dell'eventuale nucleo familiare», riceveranno entro la fine dell'anno (forse a Natale) 150 euro netti per ogni contribuente e per ogni familiare a suo carico. La platea interessata dovrebbe essere, secondo le stime del viceministro visco calcolate sull'anno reddituale 2006, di 12,5 milioni di persone. Il bonus sarà corrisposto solo per il 2007 come una tantum.

Riduzione Ici. Arriva uno sconto Ici sulla prima casa fino a un massimo 200 euro per i proprietari con un reddito fino a 50 mila euro. L'ulteriore detrazione, che si somma a quella esistente di 103 euro, equivale all'1,33 per mille del valore catastale dell'immobile. Lo sconto non potrà superare i 303 euro.

Affitti. Sconto di 300 euro l'anno per gli affittuari (con contratti registrati) che dichiarino un reddito complessivo Irpef fino a 15.494 euro lordi. Per gli inquilini che guadagnano fino a 30.987 euro lordi lo sconto sarà invece dimezzato. Agli affittuari incapienti o a quanti non sono tenuti a pagare l'Irpef verranno corrispo-

ste le stesse somme. Allo studio del governo l'ipotesi di concedere un'agevolazione per l'affitto anche ai «giovannissimi» che escono di casa.

Meno Ires e Irap. Dal primo gennaio l'aliquota Ires (l'imposta sui redditi delle società) calerà di

5 punti dal 33% al 27,5% (al pari degli altri paesi europei come la Germania). L'Irap scenderà al 3,9% e sarà sempre più imposta regionale. Viene rimodulata però la base imponibile.

Fisco più semplice. Un milione di imprenditori minimi e mar-

ginali con un fatturato annuo sotto i 30 mila euro lordi l'anno pagheranno solo un forfait con un'aliquota al 20%.

Nessun prelievo sui dividendi. L'abbassamento dell'aliquota Ires porta a una rimodulazione del prelievo che colpisce le impre-

se quando incassano plusvalenze e dividendi.
Bonus ristrutturazioni. Il bonus del 36% per i lavori di ristrutturazioni edilizie potrà essere utilizzato anche nei prossimi 3 anni.

ro.ro.

GLI ALTRI PROVVEDIMENTI

Statali

Meno precari e meno consulenze

Dal 2008 la pubblica amministrazione potrà «assumere esclusivamente» con contratti a tempo indeterminato e non potrà utilizzare lavoro flessibile «se non per esigenze stagionali per periodi di non oltre 3 mesi». Stretta su incarichi e consulenze, riduzione del 20% dei compensi dei commissari straordinari di governo, apertura alle nuove tecnologie (Voip).

Sanità

Più risorse per gli ospedali

Il Fondo sanitario nazionale per il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza passa da 97,040 miliardi del 2007 a 100,623 miliardi del 2008. Nella quota sono compresi anche i fondi per i rinnovi contrattuali. Potenziato anche il fondo per la non autosufficienza con ulteriori 200 milioni, destinati a finanziare nuovi servizi. Per l'edilizia sanitaria è previsto uno stanziamento di ulteriori 3 miliardi.

Sicurezza

Arrivano 4mila agenti in più

Il premier Romano Prodi annuncia che 4.000 «giovani militari saranno assunti e passeranno dal servizio militare al comparto della sicurezza». E ci sarà un fondo di 100 milioni per i nuovi mezzi di trasporto. Complessivamente per la sicurezza si stanziavano 200 milioni in più. Soddisfatto il ministro dell'Interno Amato: «È riconosciuta la sicurezza come un tema prioritario per gli italiani».

Ricerca

400 milioni all'Università

Crescono i fondi destinati all'Università e alla ricerca. 400 milioni di euro di aumento per i settori dell'Università e della Ricerca, (di cui 320 milioni per l'Università, 80 milioni per la ricerca). I 320 milioni per l'Università, saranno utilizzati, dopo aver detratto 20 milioni destinati ad adeguare i fondi già esistenti per le borse di studio, ad incrementare del Fondo di finanziamento ordinario delle Università per 300 milioni.

Giovani e Sud

Per i neolaureati finanziato lo stage

Per 30mila neolaureati al Sud previsto il finanziamento di uno stage al termine del quale le aziende che assumeranno potranno usufruire di un bonus fiscale di 3mila euro. I neolaureati che frequenteranno lo stage avranno diritto ad una paga di 400 euro al mese. Le novità per il Mezzogiorno riguardano anche la proroga del credito d'imposta sugli investimenti e l'avvio delle zone franche urbane.

Frigido e caldaie

Fino a 200 euro per la rottamazione

Proroga di un triennio per la rottamazione dei frigoriferi e delle caldaie e anche per chi si fa installare un pannello solare. L'agevolazione consiste nella detrazione del 20% fino ad un massimo di 200 euro per chi sostituisce frigoriferi o congelatori con analoghi apparecchi di classe A+. La proroga di tre anni riguarda anche le caldaie (sgravi del 55% fino ad un massimo di 30 mila euro).

Edilizia

Arriva una società per le case popolari

Nasce una società per l'acquisizione, il recupero, la ristrutturazione, la realizzazione di immobili ad uso abitativo: lo prevede il decreto con uno stanziamento di 150 milioni. L'obiettivo è quello di incrementare il patrimonio immobiliare destinato alla locazione di edilizia abitativa. La misura integra l'intervento che il governo ha previsto sull'edilizia con la riduzione dell'Ici.

Televisioni

In pensione i vecchi apparecchi analogici

I vecchi televisori analogici andranno presto in pensione per far posto a quelli digitali. La transizione alla tv digitale sarà finanziata da un fondo. Il passaggio definitivo è fissato per il 2012. ma a partire dal prossimo anno, se verrà approvata una apposita norma, i televisori analogici saranno messi fuori commercio. Il pacchetto comunque è ancora nelle mani dei tecnici per gli ultimi dettagli.

Editoria

Giro di vite per i contributi postali

Giro di vite in arrivo per il mondo dell'editoria. La finanziaria infatti prevede una riduzione delle agevolazioni sulle tariffe postali e un taglio del 7% per i contributi diretti (2007-2008). La novità è contenuta nel decreto fiscale che accompagna la finanziaria: in particolare, la sfiorbiata riguarda la compensazione che lo Stato deve a Poste per l'agevolazione tariffaria.

Costi e politica

Tagliato il 10% del contributo elettorale

La novità più rilevante è il taglio del 10% del contributo elettorale. E poi, tra le altre cose, riduzione del 50% dello scatto biennale della indennità parlamentare, razionalizzazione degli enti pubblici statali, soppressione, riordino o trasformazione in enti privati degli enti pubblici statali, riduzione del numero dei membri dei cda delle società controllate dallo Stato.